Sport in tv

CALCIO C siamo	Raitre	ore 14 50
CALCIO A tutta B	Raitre	ore 15 20
GIOCHI MILITARI	Raitre	ore 17 30
CALCIO *Anteprima Coppa Campioni*	*Italia1*	*ore 23 45*
FORMULA 1 Processo alla	Raidue	ore 0 15

Sport

CALCIO. Bene la protesta nucleare. I militari «piangono»

Lo striscione pacifista mostrato dai giocatori della Sampdoria — Muchetti/Ansa

La Ferrari sfiora il successo nel Gran premio d'Italia a Monza

Gerhard Berger assiste desolato al Gran premio di Monza dopo il suo ritiro — Luca Cattanoo/Ap

Greenpeace, il gol della domenica

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Lo «strappo» dei giocatori di serie A che hanno esibito magliette e striscioni di protesta contro il nucleare, nonostante il divieto del presidente della Lega, Nizzola. L'Italia militare sbattuta fuori dai mondiali organizzati in pompa magna in casa nostra. Trapattoni ancora senza la briciola di un punto con il suo Cagliari: ohibò che Italia (pallonara) è questa? Tranquilli, a riportarci alla realtà ci ha pensato quel tifoso del Padova *che al San Paolo di Napoli ha* esposto questo striscione «Basta con gli esperimenti nucleari a Mururoa. Bacciamoli a Napoli». Tranquilli, siamo sempre in Italia, nella vecchia Italia dei dirigenti sportivi illuminati (Nizzola) del campanile del razzismo che non striscia anzi galoppa. Per la cronaca il presidente del Padova, Giordano si è scusato.

Confessiamo: è stato bello sappur per un attimo pensare ad un'Italia un po' diversa. Un bravo di cuore ai giocatori di Cremonese e Sampdoria, tutti in campo durante il riscaldamento con la maglietta antinucleare. Chi se ne frega del *fr nulla hanno detto. Saranno soldi* ben spesi. Caso mai non ci sorprende che tutto ciò sia avvenuto con due squadre come Cremonese (augurio al presidente Luzzara davvero l'ultimo romantico del football) e Sampdoria (il patron Mantovani era sceso in campo sul tema dell'antinucleare con un articolo sulla *Gazzetta dello Sport*). La Cremonese festeggiò in passato la retrocessione con una bella tavolata. La Sampdoria da sempre non perde le occasioni per farsi portavoce di messaggi importanti. Un *bravo di cuore anche ai romanisti* Carboni e Lanna, i promotori calciatori dell'iniziativa.

Greenpeace ringrazia. Il coordinatore italiano Ivan Novelli è soddisfatto «Il gesto compiuto dai calciatori del campionato italiano ha già fatto il giro del mondo, dall'Australia al Brasile. È stato un atto di grande importanza, perché ha coinvolto milioni di cittadini italiani». Chissà che cosa penserà Luciano Nizzola e chissà che cosa penseranno le nostre somme autorità del pallone che si sono opposte agli «antinuclearisti» mentre non batterono ciglio quando il signor Berlusconi decise di fondare un *partito decise di chiamarlo «Forza* Italia» decise di chiamare i suoi fedelissimi belli allineati come la famosa foto scattata alle Bermude «azzurri».

A proposito di azzurri in marcia. Colossale magra quella rimediata dalla Nazionale di calcio buttata fuori dal mondiale udite udite da Cipro (1-2). È finita tra fischi e parecchie con quattro giocatori italiani espulsi (Piovanelli, Del Piero, Delvecchio e Cannavaro). Sono fatecci caso i più illustri rappresentanti di quel manipolo di calciatori che aveva fatto litigare generali e club. Maliziosamente qualcuno ha sospettato che sia stata una sconfitta voluta per togliersi la Militare da piedi. Molto difficile considerato il premio in palio: gli azzurri pare avrebbero chiuso il loro (dorato) servizio di leva con un mese di anticipo. Una maxi licenza premio. Ora che accadrà? Tutti consegnati? Mah. Certo i Giochi mondiali più inutili della storia sono finiti per il nostro calcio nel peggior modo.

Di questa giornata calcistica ci rimangono due immagini malinconiche: Trapattoni e Mazzone a testa bassa dietro la lavagna. Italia amara per il tedesco Giuan. Roma a rischio per don Carlo. Sarà l'argomento coppe europee a parte della settimana calcistica.

Coppe europee Domani Uefa con 4 italiane

In settimana iniziano le coppe europee di calcio. Domani si parte con la Coppa Uefa. Quattro club italiani in campo: Milan, Inter, Roma e Lazio. Questo il programma. Lugano (Svi)-Inter (diretta su Rai 2 alle ore 20 45), Neuchatel Xamax (Svi)-Roma (diretta su Tele + 2 alle 20 30), Milan-Zagleble Lubin (Pol) (diretta su Italia 1 alle ore 20.30), Lazio-Omonia Nicosia (Cipro) (differita su Rai 3 alle 22 55). Mercoledì va in scena la Champions League. La Juventus giocherà in Germania, in casa del Borussia Dortmund degli ex-italiani- Julio Cesar, Reuter, Riedle, Sammer, Moeller, Kohler e Sosa. La partita sarà trasmessa in diretta su Canale 5, ore 20.30. Giovedì, infine, Coppa delle Coppe, con il Parma impegnato in Albania, a Tirana contro il Teuta Durazzo (si gioca nella capitale perché lo stadio di Durazzo non è in buone condizioni). La partita sarà trasmessa in diretta su Tele + 2 alle ore 16 30.

F1 Herbert «ruba» il sogno di Alesi

GIULIANO CAPECELATRO

■ La vittoria era lì a portata di mano. Sette giri al termine. I cuori dei ferraristi alle stelle. Jean Alesi che filava alla grande con oltre sette *secondi su Johnny Herbert* chiamato a tener alto l'onore della Benetton defraudata di Schumacher. Una formalità. Ma una fiammata che sembra scaturire dalle viscere della terra: da remote regioni infernali per concentrarsi su una ruota malcapitata della vettura numero ventisette. Lancia un funesto presagio: fa correre un brivido sulle schiene delle truppe maranellaine: stringe decine di migliaia di cuori ammutolisce legioni di bocche ingegnanti: abbruna un mare di bandiere rosse spiegate al cielo. Alesi l'impetuoso, l'uomo che sempre promette grandi battaglie che sempre annuncia improrogabili appuntamenti con la vittoria entra ai box. Rapido consulto dei meccanici: niente da fare: è finita. Jean il focoso abbandona mesto la macchina: riceve l'abbraccio consolatorio della squadra: si avvicina al muretto per guardare Johnny Herbert che vola senza più ostacoli verso la bandiera a scacchi. È suo: è della Benetton. Il gran premio d'Italia suo: il successo sulla pista di Monza di cui Alesi aveva fatto quasi una ragione di vita dopo aver ricevuto la lettera di licenziamento dalla *Ferrari*.

Si era trovato in testa Alesi quasi per caso. Partito male al secondo via: sesto, poi quinto: ai danni ancora di Herbert alle spalle di Hill e Schumacher che si beccavano come galletti. Ma il demone beffardo incaricato della regia del gran premio aveva in mente una scenegiatura ad effetto: *neca di colpo di* scena. Ne aveva dato un primo assaggio al giro di ricognizione spedendo David Coulthard titolare della pole position fuori come un qualsiasi principiante condannandolo quindi a partire dai box. Lanciando poi Berger al via davanti al babau Schumacher: ma fermandolo subito con un subdolo incidente nelle retrovie: creato ad arte per fermare la corsa.

Che è poi ripresa per mettere in scena una sorta di collettivo delirio autolesionistico. Con Coulthard forse stordito dal profumo della vittoria immanente: quasi una chimera per lui vincolato al ruolo di pagio di Damon Hill: lesto a ributtarsi fuori proprio come aveva fatto con rara perizia nella passeggiata di ricognizione. Con Hill e Schumacher in lotta gomito a gomito dietro a un Berger felicemente primo fino alla sagace replica dell'autoeliminazione già recitata sul circuito *di Silverstone. Be' Hill almeno in* questo caso ha qualcosa da rimproverarsi: per essersi buttato al sorpasso lui che di solito ricorda tanto il prudentissimo Alain Prost quando proprio neanche il Senna prima maniera ci avrebbe provato.

Alleluia: due Ferrari in testa. Evento da manuali di storia. Jean Todt Napoleone con le fattezze di Alvaro Vitali esulta. Le rughe di Luca Cordero di Montezemolo presidente caro agli Agnelli si spianano: il tifo diventa delirio. Monza si tinge di rosso. Ancor più quando l'amato Alesi scavalca Berger che poi involontariamente mette fuori partita con un proiettile metallico scagliato dalla sua macchina. Di mezzato ma pur sempre un sogno. È lì volteggia nell'aria: assume maggior concretezza giro dopo giro. Diciannove quindici dieci sette. Sette una fiammata. Il sogno dilegua. Laggiù qualcuno sogghigna. Imprecando al destino cinico *e baro la Ferrari si straccia le vesti*. Ma per lei è consuetudine.

Mountain bike, il volto «estremo» del ciclismo

PAOLO FOSCHI

■ ROMA. Per molta gente la parola estate è sinonimo di vacanze e riposo. Per qualcun altro invece indica quel periodo dell'anno in cui si cambia bicicletta: si ripone in cantina quella da ciclocross e si tira fuori il velocipede da montagna, la mountain bike. E così per esempio per quei due trecento ragazzotti e ragazzotte che nello scorso week end hanno invaso Villa Ada e Forte Antenne per contendersi la Coppa del mondo di mountain bike. Sogno nodo le Olimpiadi. Eh già *pensa ad Atlanta 96 o sarà pure* questo nuovo sport meritò degli sponsor che pagano e contano nel Palazzo del Ciò e questa disciplina che piace tantissimo ai giovani entrerà nell'Olimpo con le specialità della discesa e il *downhill* una gara per matti che si fiondano a 80 km all'ora per pendii fra i boschi e il cronometro.

Ieri a Villa Ada era appunto il giorno di questa specialità. 60 km in mezzo circa di percorso in tutto ottenuto ripetendo otto giri di un circuito ricavato fra pini secolari un po' su sterrato un po' su asfalto e ghiaia fra salite e discese. Uno sport massacrante che unisce il fascino popolare delle due ruote al gusto del pericolo. Il downhill è la specialità per i matti ma anche il cross country è da brivido: alberi sfiorati, sassi che saltano sotto le ruote, balzi e sbandate da far rizzare i capelli. In palio la Coppa del Mondo dentro cui gli organizzatori avevano collocato un bell'assegno da quasi cinquanta milioni di lire. Ma a quanto pare – la molla che spinge a gareggiare non è il miraggio dei soldi. «Per me che ci rimpiangono sono i centinaia che non guadagnano una lira, io sono uno di questi purtroppo» ci scherza su in un italiano un po' stentato un concorrente canadese, *Rod Patrissen*. E poi «il primo cinque sei al mondo vincono bei premi, noi invece ci paghiamo le spese e poco di più. Gareggiamo per divertirci».

E di certo ieri mattina a Villa Ada il clima era festoso. *Bikers* da tutto il mondo, dall'Europa, dall'America, dal Sudafrica, addirittura dalla Nuova Zelanda. E tutt'attorno un entusiasmo che in Italia è prerogativa solo del calcio e di poche altre grandi manifestazioni sportive. Un universo quanto mai eterogeneo lungo il percorso. Dal ciclomatore un po' *pappa* con un attrezzatura da far crepare di invidia il più forte dei professionisti alla fanciulla in gita domenicale dalla coppia di fidanzati curiosi all'appassionato di sport che non sa nemmeno cos'è la mountain bike ma che non può perdersi l'evento.

Un'intera mattina di festa ma anche di sport di alto livello. Qualcuno *potrebbe pensare che la mountain* bike sia solo una moda, una di quelle discipline per i giovani molto che si inventa qualcosa tutto per passare il domenica o per fare sul Guiness dei primati. In altre parole, uno sport che non conta nulla. Niente affatto. La mountain bike è la versione estiva del ciclocross. E i campioni della bici da montagna guarda caso sono proprio gli stessi che d'inverno si tuffano con la bici nel fango. Ieri mattina a Villa Ada c'erano infatti l'azzurro Daniele Pontoni, lo svizzero Thomas Frischknecht, il norvegese Rune Hovdal, tutti campioni del ciclocross. E proprio allo svizzero settimo nella prova di ieri è andata la Coppa del Mondo mentre la gara è stata vinta da Luca Brunoni da Canonica d'Adda nel bergamasco di professione meccanico ma per passione mountain bikers secondo agli Europei di due settimane fa.

Una specialità pericolosa anche *il cross country, dicevamo. Lo hanno* capito subito ieri mattina gli spettatori che per la prima volta assistevano allo spettacolo. Lo hanno capito quando al primo giro erano tutti accalcati sul percorso. Al primo passaggio dei forsennati molti si sono tirati indietro con un brivido lungo la schiena. *Ma che so' matti. Se je pija male sbandano, s'ammazzano loro e c'ammazzano anche a noi*. Il bello è che li vedi sfrecciare fra buche, sassi e piogge a trenta, quaranta chilometri all'ora: per non pensare a quando il percorso scende. Le bici vibrano. Sembra addirittura che si debbano spezzare da un momento all'altro. E talvolta capita. «Queste bici sono sperimentali – spiega un meccanico della squadra canadese Cannondale – appostato lungo il percorso per eventuale assistenza dei corridori della sua scuderia – devono pesare al massimo 16 11 chili ma devono resistere alle buche, alle botte. Costano dai 5 a 10 milioni di lire. I materiali sono leggeri, vengono studiati in laboratorio, ma possono capitare degli imprevisti. E quando cadi a quelle velocità sono dolori». Un sport per matti, dicevamo.

Superbike

Grave incidente ad Assen In coma il giapponese Nagai Ducati: successo iridato

■ ASSEN (Olanda). Un grave incidente ha funestato ieri ad Assen la gara del campionato del mondo di superbike. Il pilota giapponese della Yamaha Yasuiomo Nagai è infatti entrato in coma a seguito di un incidente avvenuto nella parte conclusiva della seconda manche della corsa. La sua moto è passata sopra una chiazza d'olio e Nagai ha perso il controllo del mezzo ed è stato colpito violentemente dalla sua moto. A causa dell'incidente di Nagai la seconda manche è stata interrotta al 14° dei sedici previsti ed è stato assunto come valido l'ordine d'arrivo a quel momento che vedeva il pilota giapponese al quarto posto. *Le condizioni di Na*gai sono state definite «gravi» dai responsabili dell'impianto di Assen. Nel corso dell'anno il giovane pilota giapponese si era messo più volte in luce ed è considerato una delle migliori promesse nell'ultima competizione tra le case del Sol Levante e la Ducati. In questa stagione poi proprio con Nagai la Yamaha Yasuiomo aveva ottenuto l'unica pole position dell'anno.

La gara ha visto il trionfo del pilota britannico Carl Fogarty e della sua Ducati grazie al successo nelle due manches di ieri. Fogarty e la casa italiana hanno conquistato il secondo titolo iridato consecutivo. Per la Ducati è il decimo alloro mondiale e giunge al termine di una stagione trionfale che vede i suoi due piloti di punta (Fogarty appunto e l'australiano Corser) in *testa alla graduatoria. Questa la* classifica del campionato mondiale di Superbike: 1) Fogarty 420 punti 2) Corser 258 3) Sligh 230 4) Nagai 188 5) Gobert 171.